

**GOVERNO** Con quelle sul carried interest si completa il pacchetto di norme tese ad attrarre i facoltosi gestori in fuga dalla City. La tassa al 26% sugli utili da investimenti si rafforza con la flat tax per i redditi esteri

# Italia, Paese per ricchi

di Luisa Leone

Venghino signori venghino. L'Italia rilancia sulle norme acchiappa-paperoni e, dopo la tassazione agevolata per gli stranieri che trasferiscono la residenza nella Penisola, lancia l'amo anche ai supermanager dei grandi fondi d'investimento internazionali. Nella manovra di primavera, quella da 3,4 miliardi volta a realizzare la correzione dei conti richiesta dalla Ue, l'articolo 60 è infatti dedicato al *carried interest*, cioè la remunerazione corrisposta ai gestori dei fondi al momento del disinvestimento delle partecipazioni. La novità introdotta dal decreto vale una sforbiciata di quasi il 50% della tassazione applicata su questi proventi, che scende dal 43 al 26%, in virtù del fatto che non saranno più considerati redditi da lavoro bensì da capitale.

Ed ecco confezionato il pacchetto pensato per attrarre i facoltosi manager in uscita da Londra, con due vantaggi che si sostengono a vicenda: la flat tax da 100 mila euro sui redditi prodotti all'estero da chi sceglie di trasferire la residenza fiscale in Italia; e le nuove disposizioni sul *carried interest*, che allineano il Paese alla normativa britannica in merito, eliminando la minor convenienza nello scegliere l'Italia. «La sinergia tra i due provvedimenti dovrebbe portare risultati significativi, perché questi manager, che dispongono di redditi importanti, possono ora pianificare il loro trasferimento in Italia senza rischi di penalizzazioni di natura fiscale», dice a MF-Milano Finanza Stefano Loconte, managing director dello studio Loconte & Partners. Per altro, secondo l'esperto, la norma che introduce anche in Italia il regime dei *resident non domiciled (res non dom)*, impropriamente definita

flat tax, sta già riscuotendo un certo successo: «Diverse persone che avevano il regime del *res non dom* in scadenza nel Regno Unito si sono affrettate a presentare domanda per trasferirsi in Italia e chi lo ha in scadenza il prossimo anno sta valutando il da farsi». La tassazione sostituiva sui redditi prodotti all'estero, come negli altri Paesi dove è in vigore (oltre a Uk anche Portogallo, Malta, Spagna), non è infatti illimitata ma prevede una durata massima, che Roma ha fissato in 15 anni. E per quanto riguarda i tempi del lancio del pacchetto acchiappa-paperoni, per una volta, «siamo stati fortunati, perché al fatto che in Inghilterra si stesse iniziando a parlare di un inasprimento della tassazione per

i *res non dom* si è sommata la Brexit, creando le migliori condizioni possibili per rendere attraente l'Italia». Non bisogna infatti dimenticare che con l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione, per i fondi comuni di investimento si creerà il problema di mantenere il patentino Ue, necessario se si vuole continuare a operare nel Mercato Unico, il che richiederà probabilmente il trasferimento in un Paese comunitario. Con la norma sul *carried interest* l'Italia si candida come nuova destinazione, ancor più conveniente grazie al regime dei *res non dom*. Dal punto di vista dell'Erario per altro, nonostante il forte sconto rispetto alla tassazione attuale, le disposizioni pro-manager dovrebbero essere a impatto zero,

anzi potrebbero portare qualche vantaggio. Nella relazione tecnica allegata al decreto si legge infatti che «si rende l'Italia più competitiva attraverso la definizione di un quadro normativo più chiaro, in modo da attrarre nuovi investimenti potenzialmente generatori di ulteriore gettito». Ma non basta. Il governo spiega che un obiettivo «correlato» è «lo sviluppo del mercato del private equity e private debt, in mancanza del quale molte imprese a conduzione familiare rischiano di entrare in una fase di difficoltà e vuoto gestionale nel delicato momento che tocca i passaggi di ricambio generazionale, che stanno interessando una significativa parte delle pmi italiane». L'effetto positivo per il Paese dovrebbe poi risultare raf-

forzato dalla norma sui *res non dom*: «Se una famiglia danarosa si trasferisce in Italia, porta con sé i suoi consumi, con effetti positivi per il territorio e l'Italia nel suo complesso», commenta Loconte. E se si guarda ai numeri del Regno Unito, dove il regime ha debuttato più di dieci anni fa, la posta in gioco diventa chiarissima: 113 mila *non dom* pagano complessivamente le stesse tasse dei 10 milioni di britannici più poveri. Non meraviglia quindi che l'Italia stia arricchendo il suo armamentario attrapa-paperoni: «Il governo ha presentato un pacchetto di misure volte ad attrarre capitale umano» e a intercettare «parte del flusso che necessariamente lascerà Londra» dopo la Brexit, spiegava Fabrizio Pagani, capo della segreteria tecnica del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, lo scorso marzo. L'occasione era la pubblicazione da parte dell'Agenzia delle Entrate delle istruzioni per i *res non dom*, che hanno di fatto dato il via al nuovo regime. Tra le novità introdotte dall'Agenzia, il fatto che per sfruttare la tassazione sostitutiva non sarà necessario un interpellato preventivo, come era previsto invece dalla legge. Particolare non indifferente perché rende il passaggio molto più fluido. «Il modello italiano è potenzialmente più attraente di altri perché più semplice. Se si soddisfano i requisiti richiesti (vedere tabella in pagina, ndr), per godere

LE NORME PER ATTRARRE I FUORIUSCITI DI BREXIT			
L'acchiappaRicchi	Cosa prevede	Requisiti	Come funziona
	Vale solo per i redditi prodotti all'estero	Essere residenti all'estero da almeno 9 anni negli ultimi 10	Opzione attivabile direttamente in dichiarazione dei redditi
	Si paga un forfait di 100 mila euro di Irpef	Portare la residenza fiscale in Italia	Si paga in un'unica soluzione
	25 mila euro addizionale per ogni membro della famiglia cui si estende		Si può scegliere di applicarla a tutti i redditi all'estero o solo a quelli in alcuni Paesi
	Il regime dura al max 15 anni		
L'acchiappaManager	Cosa prevede	Requisiti	Come funziona
	Proventi derivanti da partecipazioni tassati come capital gain al 26% e non al 43%	Essere manager, consulenti o dipendenti di società, enti e oicr	Applicabile a fondi e società istituiti sia in Italia che all'estero
	Le partecipazioni di tutti i manager e dipendenti deve valere almeno l'1% dell'investimento complessivo del fondo	Mantenere la partecipazione per almeno 5 anni	Valida per proventi di azioni, quote o strumenti finanziari percepiti dalla data di entrata in vigore del decreto-legge

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Quotazioni, altre news e analisi su [www.milanoфинanza.it/italia](http://www.milanoфинanza.it/italia)

